

Su una testina marmorea attribuita a Vibia Sabina

EUGENIO MOSCETTI

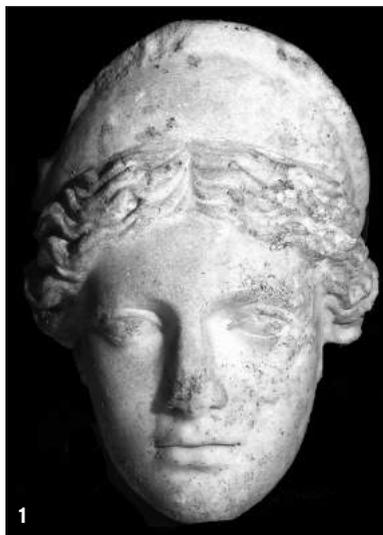
Recentemente è stata esposta, al museo R. Lanciani di Guidonia Montecelio, un testina marmorea femminile, frutto di un sequestro operato dal Gruppo Tutela Patrimonio Archeologico della Guardia di Finanza, che stando alla didascalia, è identificata come un ritratto giovanile di Vibia Sabina, moglie di Adriano.

Si tratta di una testina alta cm 21 ca., leggermente inferiore al naturale, appartenente in blocco ad una statua o ad un'erma, in marmo greco, di tipo classicheggiante.

La testa è volta leggermente a sinistra. Il modellato del volto è morbido, i passaggi di piano sono sfumati; la fronte poco ampia è coronata dall'attaccamento dei capelli trattati a ciocche più ondulate sulle orecchie. Gli occhi hanno palpebre morbide e sopraccigli poco segnati, con pupilla e iride incisi. Lo bocca è chiusa con labbra sottili ma ben evidenziate. I capelli, divisi da una discriminatura centrale, sono tirati all'indietro e fermati davanti da un alto diadema liscio, semilunato, decorato nella parte superiore con un semplice elemento lineare, e dietro con un nastro (figg. 1-7).

Vibia Sabina, figlia di Matidia e L. Vibio, nipote di Marciana, sorella di Traiano, nata intorno all'85 d.C., assunse il titolo di Augusta nel 128. Morì verso la fine del 136 o 137 e venne divinizzata per volere di Adriano dopo la morte. Il biografo Sparziano (*Vita Hadriani* IV sec.) le dedica pochi cenni e nota che era capricciosa e altera (*morosa et aspera*).

La monografia pubblicata nel 1969 da Andrea Carandini, sull'iconografia di Sabina¹ ha ampliato la documentazione presentata nel 1956 da M. Wegner², acuendo la tendenza ad aumentare i tipi iconografici dell'imperatrice, ristretti dall'archeologia accademica a quattro tipi basati unicamente sui conii monetali³, formulando invece l'ipotesi di ritratti



Figg. 1/7 - Testina femminile in marmo

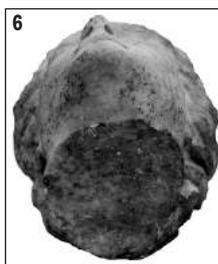


Fig. 8 - Testa di Sabina da Villa Adriana



Fig. 9 - Ritratto di Sabina dalla via Appia. Museo nazionale Romano

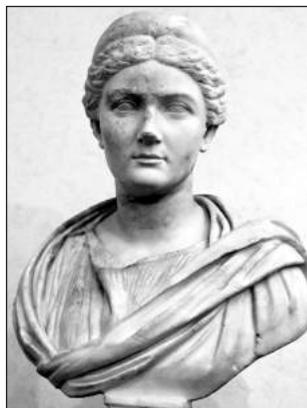
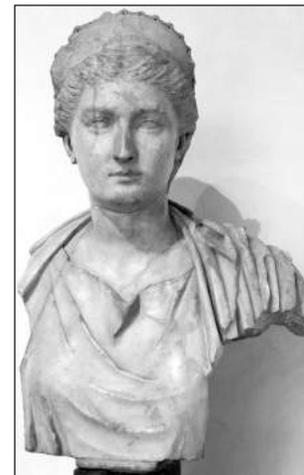


Fig. 10 - Ritratto di Sabina dagli Horti Taurini. Musei Capitolini



vincolati a viaggi di Adriano e ad acconciature usate nell'ambito privato (figg. 8-11)⁴. Da notare che per non pochi ritratti non vi è unanimità di identificazione da parte degli studiosi.

Vale la pena ricordare in proposito che la stessa statua di Vibia Sabina velata, restituita dal Museo of Fine Arts di Boston, è al centro di una dotta *querelle* archeologica, circa la sua identificazione e il suo riferimento o meno all'imperatrice Sabina o a qualche figura altolocata, unita da vincoli parentali ad Adriano.

L'attribuzione della testa in esame a Vibia Sabina proposta dal Museo Lanciani, è suggestiva ma non sembra reggere ad un'accurata analisi iconografica e stilistica della scultura. Innanzitutto è da escludere che si tratti di un ritratto giovanile dell'imperatrice. Infatti le numerose immagini di Vibia Sabina raccolte da A. Carandini, nonostante, come detto, non per tutti i ri-

tratti vi sia unanimità di identificazione da parte degli studiosi, attestano una varietà di tipi, caratterizzati da accon-

ciature di foggia diversa e varianti fisionomiche che fanno escludere che la nostra testa possa essere attribuita ai ritratti giovanili di Sabina. Infatti i primi ritratti attribuiti a Sabina sono assolutamente individuali con tratto personale (capo grande, fronte piana, zigomi evidenti, naso pronunciato e fino, bocca sottilmente delineata e chiusa) che trovano riscontro (occhi larghi, orecchie grandi) nel carattere ereditario della famiglia. Tutte caratteristiche queste che mancano nella testina in esame.

Il tono classicistico e alquanto accademico della nostra scultura potrebbe avere invece una vaga attinenza con i ritratti idealizzati di Vibia Sabina che Carandini attribuisce nell'VIII periodo biografico, quello del rientro di Adriano a Roma (134-137 ca.). Tuttavia anche in questi ritratti (Louvre, Sabina dei Musei Capitolini - fig. 12, Museo Nazionale Romano dalla via Appia - fig. 11), i lineamenti della moglie di Adriano sono comunque rispettati e non sembrano confrontabili se non per un vago elegante classicismo con la testina in questione. Un confronto con un aureo per Sabina Augusta (134-136 d.C.) e un denario per la Diva Sabina (137-138 d.C.) confermano la non corrispondenza dei lineamenti dell'imperatrice con quelli della testina (figg. 12-13).

Da notare inoltre che praticamente tutte le statue attribuite a Sabina sono a grandezza naturale o più grandi, mentre la nostra testa è più piccola di circa 1/3 del



Fig. 12 - Aureo di Sabina



Fig. 13 - Denario Diva Sabina

normale, il che appare inconsueto per una imperatrice proclamata Augusta e Diva. La nostra testa, elegante ma piuttosto accademica, propone invece un confronto stringente con copie romane di un originale greco di Hera (la Giunone dei Romani), moglie di Giove. La testa è infatti assimilabile al tipo della *Hera di Efeso*, così denominata dalla copia conservata a Vienna e dell'*Hera Borghese*, una creazione di età classica

degli ultimi decenni del V sec. impiegata frequentemente in età romana per statue iconiche⁵. Infatti tutte le caratteristiche sopra descritte della nostra testina (acconciatura, caratteri fisionomici classicheggianti) trovano perfetto riscontro ad esempio nell'*Era Barberini Chiaromonti* dei musei Vaticani (fig. 13), copia romana di epoca impe-

riale, nella Testa in marmo, copia di un originale greco, conservata al Museo nazionale Romano-Palazzo Altemps (fig. 16), e alla testa della statua dell'*Era Farnese* del Museo nazionale di Napoli (fig. 14).

Possiamo quindi concludere che la testa rappresenta, non un ritratto di Vibia Sabina, ma una copia di buona fattura e conservazione, elegante e alquanto accademica di un originale greco raffigurante Hera, la Giunone dei Romani. Per la datazione, le pupille e l'iride incisi suggeriscono l'età antonina.

La frequenza del modello per statue iconiche in età romana rende plausibile il suo ritrovamento, in epoca imprecisabile, in una delle numerose ville romane che erano presenti nelle vaste proprietà di nobili famiglie nel territorio del vecchio comune di Montecelio.



Fig. 11 - Testa di Sabina. Museo nazionale Romano



Fig. 14 - Hera Farnese, particolare. Museo Nazionale di Napoli



Fig. 15 - Testa di Hera. Musei Vaticani



Fig. 16 - Testa di Hera-Museo Palazzo Altemps

NOTE

1) A. CARANDINI, *Vibia Sabina, Funzione politica, iconografia e il problema del classicismo adrianeo*, Firenze 1969).

2) M. WEGNER, *Hadrian, Plotina Marciana, Sabina*, Berlin 1956.

3) Per le monete con ritratti di Sabina cfr. da ultimo R.M. NICOLA, *Le monete emesse a nome di Sabina*, in "Vibia Sabina da Augusta a Diva" (catalogo della mostra) Tivoli 2007, pp. 87-104.

4) Cfr. sull'argomento B. ADEMBRI, *In margine all'iconografia di Sabina*, in "Vibia Sabina da Augusta a Diva" (catalogo della mostra) Tivoli 2007, pp. 75-83.

5) Sul tipo cfr. A. ALEXANDRIDIS, *Die Frauen des römischen Kaiserhauses. Eine Untersuchung ihrer billichen Darstellung von Livia bis Iulia Domna*, Mainz a. Rh. 2004.